

25 marzo 2018

Liguria

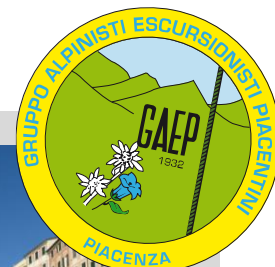
Sentiero Verde Azzurro

Camogli-Portofino

ACCOMPAGNATORI:

Roberto Rebessi cell. 3406919848

Lamberto Tagliaferri cell. 3356194807



ATTENZIONE!!

nella notte tra sabato 24 e domenica 25 scatterà il cambio dell'ora, le lancette andranno spostate avanti di 60 minuti!!

LOCALITÀ E ORARIO DI PARTENZA: PIACENZA
Palazzo Cheope ore 06.00

LOCALITÀ DI ARRIVO: Camogli (GE)

DIFFICOLTÀ: Escursionistica / EE

DURATA: 6 ore (circa)

DISLIVELLO: 760 m +/-

SEGNAVIA:

ATTREZZATURA: scarponi, abbigliamento trekking

CARTOGRAFIA: "Il Parco Naturale Regionale di Portofino" 1:10.000 Studio Cartografico Italiano di Genova

QUOTA ISCRIZIONE:

| | |
|----------|---------|
| Soci | 25,00 € |
| Non soci | 28,00€ |

CHIUSURA ISCRIZIONI: alle ore 12 del giovedì prima dell'escursione. Successivamente e fino al giorno prima dell'uscita si verrà inseriti in una lista di attesa che non garantirà la disponibilità dei posti e la quota di iscrizione subirà una maggiorazione di circa il 10%.

Nella terza tappa il Sentiero Verdeazzurro affronta il tratto più impegnativo ed affascinante dell'intero tracciato.

Dopo chilometri di crose, stradine pedonali e scalinate, improvvisamente il tracciato assume l'aspetto di un sentiero severo ed impegnativo.

Tanta fatica viene però ripagata da panorami unici, con baie da sogno e torrioni di roccia che sembrano emergere dal mare o dal folto della vegetazione.

Occorre ricordare che la filosofia del Sentiero Verdeazzurro è quella di collegare idealmente tutti i centri della Riviera di Levante con un tracciato vicino alla costa, che subisce continui saliscendi.

Questo tracciato è impegnativo, e richiede buon allenamento, ottime condizioni di salute e una certa familiarità con i tratti esposti. Lo possiamo tranquillamente paragonare per difficoltà al Sentiero degli Alpini, altrettanto bello ma decisamente difficoltoso. Per trovare un sentiero simile a questo, basta spostarci in Corsica, dove una località analoga, Girolata, è raggiungibile via mare o via terra solo con pochi sentieri, uno dei quali è simile a quello che stiamo per affrontare.

Per gli amanti dei sentieri tranquilli, occorre ricordare che al posto di questo tracciato esistono numerose varianti, tutte accuratamente segnalate, ma lontane dalla linea di costa. Tra queste, il sentiero che da S. Rocco sale a Gaixella, prosegue verso Pietre Strette e scivola lentamente verso Portofino.

Cominciamo a portarci sul fianco orientale del paese di **Camogli**. Dalla passeggiata a mare entriamo in uno stretto carruggio, che porta ad uno slargo. Superato il parco di un grande

L'iscrizione all'escursione è valida solo se accompagnata da versamento della relativa quota stabilita da versarsi presso Bergamaschi Sementi o a mezzo bonifico bancario da trasmettere a escursione@gaep.it entro le ore 12.00 del giovedì che precede l'escursione stessa.

complesso alberghiero si arriva ad un punto dove la strada disegna una curva. Qui prendiamo una stradina pedonale (Via S. Bartolomeo) che affianca il torrente Gentile, ed iniziamo lentamente a salire. Il segnavia di riferimento fino a Portofino saranno i due bolli rossi. Dopo aver valicato il ruscello, risaliamo una scalinata quasi infinita, che lascia pochi spazi per riprendere fiato. Non è faticosissima, ma estremamente monotona, svolgendosi quasi sempre tra alte mura o vicino alle case. Poche le deviazioni lungo questo tratto di percorso, dove basta seguire i segnavia disseminati lungo il tracciato. Dopo una quarantina di minuti arriviamo alle prime case di S. Rocco di Camogli (221 m), un'amena località posta a mezza costa, in un punto decisamente panoramico sulla costa genovese. Dopo una sorta di tornante in mezzo alle case, la salita termina nei pressi del piazzale della chiesa. Occorre ricordare che S. Rocco è il santo protettore degli animali, e gli abitanti ogni anno organizzano nel periodo ferragostano un premio ai cani che si sono distinti per devozione ed affetto ai loro padroni, compiendo degli atti eroici. Effettuiamo una sosta sulla piazza antistante la chiesa, per riprenderci dalle fatiche della salita, godendo nel contempo del panorama offerto dal luogo.

Si prosegue lungo una stradina lastricata che rimane più o meno in piano per un lungo tratto. Tra l'abitato di S. Rocco e quello successivo di Mortola sembra quasi non esserci un confine preciso, visto che le villette si distribuiscono come una collana lungo questo percorso. Evitiamo la stradina che scende verso Punta Chiappa e seguiamo con vari saliscendi sulla lastricata fin qui seguita. Il nucleo di Mortola si riconosce per la presenza di un agglomerato di case, con una piccola piazzetta, e un voltino da superare. Alcune case raggiungono anche i 4 piani d'altezza, e vengono utilizzate in parte come case per le vacanze. Gradualmente le villette si diradano, e all'altezza di una fontana la stradina lascia spazio al sentiero. Alcune recinzioni metalliche servono come protezione nei punti più esposti. Il sentiero è sufficientemente coperto da alberi ed arbusti che mantengono l'ambiente sufficientemente protetto.

Siamo ormai all'altezza di Punta Chiappa, che sovrastiamo in un punto panoramico sulla costa. Lo scoglio si protende in direzione mare come una lingua di roccia, localmente chiamata "puddinga", tecnicamente chiamata conglomerato. E' una sorta di agglomerato di sassi e terra tenuto assieme dal carbonato di calcio. Quest'ultimo viene eroso dagli agenti atmosferici, formando profonde fenditure, e conferendo alla roccia particolari forme erosive.

Il conglomerato è presente in poche altre zone della Liguria, tra cui Celle, Savignone la zona del Reopasso. In particolare ricordiamo il Castello della Pietra di Vobbia, costruito tra due speroni di conglomerato.

Inizia il tratto più difficoltoso del percorso, lungo quasi tre Km, dallo sviluppo piuttosto contorto e difficile. Alcune catenelle sono state sistemate nei punti più esposti dove occorre appigliarsi con le mani, mettendo nel contempo i piedi sui punti più sicuri del percorso.

Essendo le rocce lisce nei punti più calpestati, in caso di pioggia diventano estremamente scivolose, per cui si sconsiglia di percorrere il tracciato in caso di maltempo.

Dopo un tratto in piano, molto panoramico, arriviamo in località Batterie (250 m – 45' di cammino da S. Rocco). Qui sono presenti alcune costruzioni militari che utilizzavano la panoramicità del posto per scopi difensivi. Il panorama si estende su gran parte della Riviera di Ponente e sul genovesato. Ad est troviamo lo stupendo torrione di roccia del Monte Campana. Una piccola area di sosta è presente all'interno di una vecchia casermetta.

Perdiamo ora quota e ci portiamo più vicini al mare. Passiamo a sud del torrione di roccia in un punto decisamente esposto, dove le catene servono a proteggere l'escursionista da eventuali cadute nel precipizio. E' un punto pericoloso ma decisamente affascinante, dove la vista comincia ad aprirsi sul fianco meridionale del promontorio.

Il sentiero procede con vari saliscendi sulla nuda roccia. Siamo al Passo del Bacio (150 m), dove la roccia scende a picco sul mare. Comincia ad aprirsi la vista sulla Cala dell'Oro, riserva integrale del Parco Marino di Portofino.

L'ambiente fantastico può essere apprezzato con ripetute soste, in quanto il terreno impervio non consente distrazioni su come posizionare i piedi tra le asperità del sentiero. Il segnavia aiuta ad individuare la traccia principale del sentiero. Continuiamo a perdere quota portandoci all'interno della valle della Cala dell'Oro. Si valicano un paio di rivi, e superiamo alcuni faticosi saliscendi. Superiamo il Rio di Cala dell'Oro, nel punto più basso di questa parte d'itinerario (100 m). Dopo una roccia scivolosa arriviamo all'attacco della salita per Costa del Termine: se le gambe sono state messe alla prova dai vari saliscendi, questa salita continua e piuttosto ripida farà il resto. Dopo un tratto esposto al sole, con molti cespugli e radi alberi, a quota 180 metri entriamo nel folto di un bosco di frassini. E' una salita che mette alla prova le gambe e il fiato, con numerosi tornantini e pochi tratti dove riprendere energia. Dopo una mezz'oretta di salita si arriva alla Costa del Termine (280 m), zona di valico tra la Cala dell'Oro e l'insenatura di S. Fruttuoso. Torniamo a scendere, lungo un tratto accidentato che propone piccoli salti tra le rocce. Percorriamo una serie infinita di tornanti tra gli arbusti e i pini. Gradualmente si apre la visuale sulla Baia di S. Fruttuoso, come un piccolo gioiello che si scopre gradualmente. Quando i pini lasciano spazio agli olivi, siamo in dirittura d'arrivo a S. Fruttuoso (s.l.d.m. – 3h 30' di cammino da Camogli). Il tracciato passa tra le fasce terrazzate e giunge sul molo d'attracco dei traghetti turistici. Qui possiamo decidere se spezzare l'escursione in due parti, utilizzando un traghetto per rientrare a Camogli, oppure se continuare in direzione Portofino. Una visita al chiostro, all'abbazia, alla torre e al sepolcreto dei Doria, è d'obbligo per chi non ha mai visitato questo sito, tutelato dal FAI. Altro motivo di sosta è la spiaggia di ciottoli che si estende di fronte all'abbazia, originata da un evento alluvionale del ruscello che passa sotto le arcate del manufatto. Si torna ora a risalire di quota, prendendo il sentiero che sale alle spalle dell'abbazia. Una fontanella posta sulla piazzetta consente di fare scorta d'acqua per affrontare le successive fatiche. Evitata la diramazione per la Spiaggia del Mulino saliamo con maggiore gradualità rispetto al precedente tracciato, lungo un ampio sentiero che alterna brevi tornanti con tratti più rettilinei. Alcuni affacci consentono di apprezzare le ultime visuali sulla baia di S. Fruttuoso. Dopo un'ultima serie di tornanti si arriva ad un affaccio verso Punta Carega, e successivamente a Base 0 (230 m – 30 minuti di cammino da S. Fruttuoso), zona di valico con la parte orientale del promontorio. Finalmente il tracciato diventa pianeggiante e supera una zona boscosa, dove grossi pini domestici emergono dal folto della vegetazione. Alcuni pini marittimi sono rimasti vittima d'incendi o di fitopatie, e dopo diversi anni cadono al suolo, ostruendo il sentiero. Il primo tratto offre pochi panorami, ma gradualmente il sentiero torna ad affacciarsi verso mare, con stupendi affacci verso Cala degli Inglesi. Questo tratto in piano supera il Rio Raffinale, in un ambiente ombroso ed umido. Usciti da questa zona siamo quasi arrivati nella zona antropizzata alle spalle di Portofino. Una collina ridotta a fasce terrazzate ci indica l'ingresso verso questa zona, fatta di case isolate circondate da uliveti. Da questo punto in poi utilizziamo diverse stradine lastricate, solo parzialmente utilizzate dai veicoli. Siamo in località Prato (240 m), crocevia di diversi sentieri che portano verso Portofino. Ai successivi bivvi prendiamo le indicazioni che portano a Portofino via S. Sebastiano, la via più tranquilla e meno faticosa che scende a Portofino. Questo lastricato permette di scendere con più gradualità verso il paese, godendo al contempo di stupende visuali verso la baia di Paraggi e il Golfo del Tigullio. Tralasciamo le discese verso Cala degli Inglesi, la Cappelletta e il Fondaco, si arriva velocemente alla periferia di Portofino, dove la stradina si allarga e passa tra le ville sempre più lussuose. Effettuata una sorta di tornante si scende velocemente alle spalle di Portofino, dove si giunge con una scalinata. Questa termina nei pressi della fermata dei bus che portano a S. Margherita e Rapallo. Termina così questo impegnativo tratto di Sentiero Verdazzurro, che porta alla celebre località del levante ligure.

Un consiglio: chi volesse spezzare in due tronconi la traversata può fermarsi a S. Fruttuoso e prendere il traghetto per Camogli o S. Margherita.